

di Marcello De Santis, Tivoli (Roma)

OGNI STELLA UNA CROCE

Tra rovi secchi rotolanti al vento
e sabbia e crete arse e fumi densi
gli scheletri di mura inaridite
in afrore di corpi calcinati
gonfiati da le vampe dell'estate
alla riva del fiume.

Gia brulicano insetti sulle facce,
ulula un barbogianni
su un carro armato che non serve più

Gridavano alla luna la notte si consuma
tocchiamole la gobba ci porterà fortuna...

così l'intese tra bestemmie e affanni
la banda di soldati
che li volle per forza terroristi.

Sotto la grassa luna,
restò su un sasso un vecchio
a bramare la morte
in ultima preghiera per allah.

Restò lassù, la luna, indifferente
all'usato terrore stupefatto
nelle orbite vuote delle donne
che si strinsero i figli
in un'estrema inutile difesa
le lacrime di vetro effuse al vento
in frammenti di luna

il fiume già dissolve
corpi gonfi di niente

e nasce il cardo, come per magia;
poi un altro, e ancora un altro, e un altro ancora.
arabeschi di spine di bambagia
per giaci gli alle stelle agli occhi spenti.

Giunse per radio un ordine,
rotolando al silenzio, a chi non sente,
ruppe il vasto stupore, cessi il fuoco.
ma il fuoco è già cessato con la vita.

Il marconista poggia a un muro rotto
e piange... piange per un odio altrui,
chiede perdono al cielo dell'arkansas

Pupille accese specchiano la luna
la notte si consuma
tocchiamole la gobba
ci porterà fortuna...

e ruppe inquieta l'ombra della sera
e seminò le stelle nel suo viola
senza voce, una stella ad ogni croce
la nenia di un muezzin che invoca allah
ogni stella una croce
sulle infinite croci di bagdad